

## Catania, arrestato agente di custodia per favoreggiamento

CATANIA — I colpi di scena si susseguono a ripetizione a sconvolgere l'ordinaria amministrazione delle carceri giudiziarie di Catania. All'avviso di reato indirizzato giovedì scorso al direttore del carcere, Francesco Chimento (immediatamente sospeso dalle sue funzioni), ha fatto seguito l'arresto di una guardia di custodia, Salvatore Pulina, su ordine di cattura del sostituto procuratore della Repubblica Genovese. L'agente è accusato di aver favorito e liquidato contrabbandati all'interno delle celle, questo il repertorio di favori illeciti imputati al Pulina. Inoltre, la perquisizione dell'armadietto dell'agente ha riservato altre sorprese: sono stati scoperti 4 coltelli. Un piccolo «arsenale» forse messo a disposizione delle cosche mafiose che «disciplinano» la vita dei detenuti all'interno del carcere. Pulina dopo essere stato interrogato venerdì sera è stato trasferito in un altro carcere, mantenuto segreto. Pur avvolto dal massimo riserbo il coinvolgimento del Pulina sarebbe emerso nel corso delle decine di interrogatori effettuati dai giudici torinesi, autori del megabit di antimafia del dicembre '84. Come si ricorderà l'inchiesta si focalizzò in particolare sulla custodia di Catania, un istituto di pena ormai obsoleto, sovraffollato (accoglie oltre 900 detenuti, più del doppio previsto), carente nei servizi di sicurezza, ma stranamente tranquillo. In questo contesto si è collocato il provvedimento preso nei confronti dell'ex direttore Chimento, funzionario sostituito nei giorni scorsi con il dottor Felice Bochino, già direttore delle carceri di Ancona.

## Il 19 è uscito a Napoli

Il 19 uscito sulla ruota di Napoli dopo 139 settimane (mancava dal 29 ottobre 1983) è la notizia per gli appassionati del Lotto, anche se i numeri in ritardo estratti questa settimana dall'urna sono tornati alla quota normale di tre. Sono infatti usciti anche il 14 a Venezia (secondo ritardatario della ruota, con 55 settimane) e 184 a Milano (quarto con 45). I numeri «ceneri», in pratica cioè quelli attesi da due anni almeno, rimangono così soltanto il 45, sempre sulla ruota di Napoli, e il 10, su quella di Milano. L'altro numero che si sta avvicinando al traguardo è il 17 a Firenze che manca dal 30 giugno 1984. Il «19» che nella bibbia simboleggia «San Gennaro», si ritiene che abbia fatto registrare ieri numerose vincite, in considerazione del fatto che è venuto fuori dall'urna in coincidenza con la ricorrenza della traslazione delle reliquie di S. Gennaro che si celebra il primo sabato di maggio.

## L'attore Salvo Randone ricoverato in ospedale a Modena per un malore



MODENA — L'attore Salvo Randone è stato ricoverato ieri all'Ospedale Sant'Agostino di Modena in seguito ad un malore. Assieme alla sua compagnia, Randone si trova nella città emiliana dove, al Teatro Strehle, doveva andare in scena ieri sera la nona replica modenese (la 163° nazionale) dell'«Enrico IV» di Luigi Pirandello. Salvo Randone ha 80 anni, da sessant'anni calca le scene; l'«Enrico IV» fu uno dei suoi più famosi cavalli di battaglia giovanili. I primi sintomi del malore si erano già manifestati venerdì sera; ma, controllata la pressione arteriosa, l'attore aveva deciso di andare in scena ugualmente. Ieri, verso le 14, un nuovo malore lo ricoverò nel reparto di Medicina dell'Ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato uno stato di ipertensione e una forte febbre di origine virale. Sembrano comunque da escludere pericoli maggiori.

## Manovre della Nato in Europa

NAPOLI — Si svolgerà nell'Europa meridionale, dal 4 al 16 maggio, l'esercitazione di primavera delle forze aeree, navali, ed anfibe della Nato denominata «Distant Hammer '86». Ne ha dato notizia il comandante supremo alleato in Europa, dal quartier generale delle forze alleate del Sud Europa di Napoli, l'«Esercitazione», analoga a quelle della stessa serie che si svolgono nella primavera di ogni anno, e sta programmata dal comandante delle forze alleate del Sud Europa, ammiraglio Arthur Monroe. L'operazione sarebbe stata concepita per consentire il miglioramento della capacità di combattimento, del coordinamento e della interoperabilità delle forze Nato aeree, navali, ed anfibe, dimostrando la capacità di difesa della Nato in Europa. Partecipano a «Distant Hammer '86» Italia, Gran Bretagna, Olanda, Francia — che non fa parte del comando militare integrato Nato — e non si preveda di ricorrere con forze navali ed anfibe.

## Un corpo da Pavia a Ravenna

RAVENNA — Una donna di 58 anni, Teresina Zuffada, si è suicidata gettandosi nel Tienno ed il suo corpo è stato ritrovato lungo il litorale ravennate. La donna aveva una profonda ferita alla testa, causata — secondo l'autopsia — dall'urto contro uno scoglio. Teresina Zuffada era uscita di casa il 22 aprile scorso, lasciando un biglietto per una sua amica e vicina di casa. Nel messaggio affermava di voler morire nel fiume. Si è infatti gettata la sera stessa ed il suo corpo, secondo le ricostruzioni, ha «viaggiato» con le correnti fino al Po, e poi fino al mare. Il corpo è stato avvistato ieri mattina a Marina Romea, nei pressi della diga foranea. I carabinieri, subito avvertiti, sono giunti sul posto ed hanno recuperato il corpo. Non è stato possibile identificare il cadavere perché la donna indossava delle catenine e la sua scomparsa era stata già segnalata. Non si preveda di ricorrere con forze navali ed anfibe.

## Auto rubate e pratiche facili, nei guai agenzie e studi notarili a Roma

ROMA — Dieci notai e 49 titolari di agenzie per pratiche automobilistiche sono stati denunciati dalla polizia per falso ideologico. L'inchiesta condotta nella capitale dalla squadra traffico della polizia giudiziaria è coordinata personalmente dal prefetto, Marcello Monarca, prese le mosse nel gennaio scorso, quando a Venezia furono arrestati due egiziani che tentavano di esportare in Jugoslavia due auto di grossa cilindrata fornite di targhe e libretti di circolazione tedeschi falsificati. L'inchiesta apparve che le vetture erano state rubate e che i passaggi di proprietà — sulla scorta delle targhe e dei libretti di circolazione falsi — erano stati redatti da un notaio di Albano. Furono successivamente condotte indagini su tutta l'attività del professionista e venne richiesta anche all'autorità giudiziaria l'autorizzazione al sequestro del repertorio notarile. «L'inchiesta — ha affermato il questore nel corso di una conferenza stampa — si è ben presto allargata a macchia d'olio accertando che alcuni notai, dieci appunto, stipulavano quotidianamente centinaia di atti di vario genere e li legalizzavano senza la presenza degli acquirenti e dei venditori». È appunto questa circostanza che ha fatto scattare le denunce per falso ideologico. Un primo rapporto è stato trasmesso dalla questura alla procura della Repubblica e fin d'ora si prevede l'allargamento dell'inchiesta a tutta la compravendita di auto a Roma e provincia. Un'altra indagine — sempre secondo quanto ha annunciato ieri il questore — seguirà quella in atto e riguarderà le mille e più società finanziarie di vario tipo, sorte nella capitale nel giro degli ultimi anni e che anticipano il denaro occorrente all'acquisto di autoveicoli.

## La lupara uccide fratello e sorella, giovanissimi, incensurati

# Assassinati due studenti

## Un misterioso agguato in Calabria

Figli di un modesto contadino, non sembrano aver niente a che fare con la mafia - Forse un rapporto con l'omicidio del capo della goliardia universitaria, avvenuto anni fa - Oppure un'allucinante vendetta indiretta

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Uccisi senza pietà a colpi di lupara, fratello e sorella, due ragazzi, studenti, incensurati, giovanissimi. È successo ieri mattina a Bruzzano Zeffirio (Rc), nei pressi della strada jonica che collega Locri a Reggio Calabria ed è già un altro dei misteri di questa sanguinosa primavera calabrese. Perché uccidere con tanta spietatezza due studenti universitari che mai erano avventati a parlare di loro? Una domanda per ora senza risposte convincenti. I due giovani uccisi si chiamavano Pietro e Fortunata Pezzimenti, avevano rispettivamente 26 e 24 anni, figli di un modesto contadino e di una casalinga. Erano entrambi studenti in medicina all'Università di

Messina. Lui alle soglie della laurea dopo un brillante corso di studi, lei ancora ai primi anni. Abitavano a Motticella, una frazione di Bruzzano Zeffirio, un Comune di poche centinaia di abitanti. Ieri mattina con la loro «500» poco prima delle 10 stavano tornando a casa provenienti dal mare. Fatti pochi chilometri si è scatenato l'inferno. La «500» è stata infatti centrata da tutti e due i lati della strada da almeno due killer che hanno sparato con fucili carcati a pallottole. Per Fortunata Pezzimenti, centrata alla testa e al corpo da numerosi colpi di fucile, è stata la morte immediata. Il fratello Pietro invece, pure colpito in più parti, ha tentato una fuga disperata ma il killer lo ha finito con un colpo alla testa. Il duplice omicidio non ha avuto testimoni.

Le indagini avviate dal carabinieri di Bianco e dal pretore di Bruzzano Zeffirio si sono immediatamente trovate di fronte a un rompicapo. I genitori del duo Pezzimenti non sono infatti pregiudicati e non hanno rapporti con la mafia ma che l'agguato presentava modalità mafiose c'è da stare certi. E allora cosa nasconde la morte di Pietro e Fortunata Pezzimenti? Le ipotesi che gli inquirenti avanzano sono due e la prima pare al momento prevalere. Un cognato dei fratelli uccisi ieri, Gabriele Spadaro, un macellaio di Africo Nuovo che aveva sposato la sorella maggiore di Pietro e Fortunata Pezzimenti, è stato ucciso nell'estate dell'an-

no scorso in un agguato mafioso. Un delitto di cui però non si seppe più niente. La parentela fra Spadaro e i Pezzimenti è stata risposata — che in quanto capo della goliardia aveva un notevole seguito fra gli studenti, soprattutto i fuori sede calabresi — suggerì anche la pista del collegamento con la «ndrangheta». In che modo i due giovani studenti di medicina uccisi ieri possono ora eventualmente entrare in collegamento con l'omicidio del «Grifone» non è ancora chiaro. Forse hanno avuto una confidenza di troppo su quell'omicidio opera ancora di Ignoti e per questo dovevano essere ammazzati. Filippo Veltri

## Il congresso di Md sui referendum

# «C'è il rischio di imbrigliare la giustizia»

Oggi le conclusioni, probabilmente unitarie - Ippolito sostituirà Palombarini?

Dal nostro inviato  
RIMINI — Il congresso nazionale di Magenta della Democrazia cristiana si avvia alla conclusione in un clima di sostanziale unità. Dopo tre giorni di discussione non sono emersi — distinguo e precisazioni sui singoli punti a parte — dissensi profondi rispetto alla linea tracciata nella relazione introduttiva del segretario generale Giovanni Palombarini. Sono lontani i tempi delle contrapposizioni frontali che avevano portato la corrente ad un passo dalla spaccatura.

Stamane si passa ai voti e pare quasi certo che sarà presentata una sola mozione, che dovrebbe tener conto delle parziali correzioni di tipo richieste da alcuni delegati all'ingresso nel congresso. I quindici membri del Consiglio nazionale che tra circa un mese nomineranno presidente, segretario e comitato esecutivo. Il più probabile candidato alla successione di Giovanni Palombarini sembra essere, almeno questa è la voce maggiormente ricorrente, Franco Ippolito, ex membro del Consiglio superiore della magistratura. I dissensi rimangono comunque tutti. L'esponente socialista giustamente ha detto che «il paese vuole giudici imparziali e rispettosi delle regole del gioco». Indivisa però nel referendum sulla responsabilità civile del Psi accumulato a radi-

mi, solo i grandi potentati economici potranno averne l'occasione di questo meccanismo. Si offre così a coloro un «buono-giustizia» per paralizzare il giudice che agisce nei loro confronti. «Altra — ha detto ancora Violante — è la strada da seguire quella di riformare. Non possiamo affrontare i problemi degli anni Duemila con strutture ed ordinamento che risalgono agli inizi del secolo. Opinione condivisa da Stefano Rodotà, della Sinistra indipendente, «il decadimento dell'amministrazione della giustizia e la conseguente sfiducia dei cittadini — ha osservato Rodotà — derivano soprattutto dalla voluta disattenzione delle stesse forze di governo che cercano ogni modo di sfruttare quella sfiducia contro i giudici». Della spaccatura verificata nella giunta dell'Associazione magistrati continuava a parlare Violante. Eppure indirettamente vi ha fatto riferimento Massimo Brutti, membro laico (Pci) del Consiglio superiore della magistratura, quando ricordava il recente successo conseguito da Md nelle elezioni per il rinnovo del Csm, ha detto che oggi molti sarebbero contenti di un isolamento della magistratura e di sinistra per far prevalere indirizzi moderati. Giancarlo Perlicaccione

## Omicidio di «Lolita», a Catanzaro interrogato il medico fidanzato

# Sospetti confermati, restano in carcere madre e figlia

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Contro Teresa Tropea e la mamma Caterina Pagliuso da ieri non ci sono più solo i provvedimenti di fermo ordinati dai carabinieri ma gli ordini di cattura. Li ha firmati il procuratore capo in persona della Procura della Repubblica di Lamezia Terme, il dottor Giovanni Pileggi, al termine di una lunga mattinata che ha visto impegnato il magistrato nel carcere di Catanzaro l'«intricato» caso dell'assassinio di Lolita. Gli ordini di cattura alle due donne sono stati notificati ieri pomeriggio nelle carceri di Cosenza e Lamezia Terme e sono abbastanza lunghi. Teresa Tropea e Caterina Pagliuso devono infatti rispondere di concorso in omicidio volontario aggravato, di violazione di domicilio continuata,

di tentata violenza privata, di lesioni. Ci sono ancora molti vuoti da riempire, molte cose da chiarire e a questo fine serviranno anche numerose perizie ordinate sia dalla Procura che dai legali di fiducia sul corpo di Lolita, su quello delle due donne che gli erano state sottoposte ad ispezione corporale nei giorni scorsi per verificare la presenza di escoriazioni ed ecchimosi varie, segno di ferite che hanno sporcato con fucili carcati a pallottole. Per Fortunata Pezzimenti, centrata alla testa e al corpo da numerosi colpi di fucile, è stata la morte immediata. Il fratello Pietro invece, pure colpito in più parti, ha tentato una fuga disperata ma il killer lo ha finito con un colpo alla testa. Il duplice omicidio non ha avuto testimoni.

che la loro conoscenza con Lolita. Ieri la giornata è stata caratterizzata anche dal lunghissimo interrogatorio cui è stato sottoposto in Procura il dottor Michele Roperio, l'uomo al centro delle attenzioni sia di Lolita che di Teresa Tropea, che proprio per riconquistarlo avrebbe fatto fuori assieme alla madre la «rivale». Roperio è stato ascoltato in città a testimoniare per oltre tre ore. Un interrogatorio assai atteso visto che il professionista doveva chiarire molte cose sul suo rapporto con la Tropea, su quello con Graziella Franchini, su eventuali pressioni e minacce di cui in passato era rimasta vittima la cantante, di cui lei era a conoscenza. f. v.



Graziella Franchini, la cantante uccisa

## La cena al club dove forse suggellare una nuova divisione nel grande spaccio

# Foggia, funerali di mafia agli uccisi

## Si batte ancora la pista della droga

FOGGIA — Funerali di mafia: lunghe, potenti autotroli hanno seguito a lungo il corteo funebre di tre dei quattro morti della strage dell'alba di giovedì. La quarta salma, quella dell'unica donna uccisa, Antonietta Cassanelli, è partita alla volta del suo comune di origine, Terlizzi (Bari) a bordo delle auto con i colori della polizia, con gli occhi attenti e spesso coperti da occhiali scuri, controllavano esattamente chi ci fosse e chi no: tutti elementi preziosi nella vendita del clan che, senza dubbio, non tarderà a scatenarsi. Sul muro di Foggia sono ancora freschi i manifesti funebri, grandi come cartelloni cinematografici, in cui le famiglie ricordano i loro cari partiti in una tragica fatalità. Prima di dirigersi alla volta del cimitero, le auto e i carri funebri fanno per tre volte il giro della piazza centrale di Foggia, a poche decine di metri dal Tribunale. Sembrano dire: ci siamo, non dimenticato. Sono scene viste spesso, ma finora lontano da qui. La piccola città pugliese si è svegliata in un clima pesante: ai di là dei giri di parole di magistratura locale e polizia, la camorra qui c'è, e si sente. Sul piano delle indagini non ci sono novità di rilievo, ma si va precisando il quadro nel quale sono maturati gli arresti e la strage del club «Baccardi». Già quattro ore dopo il fatto veniva ordinato il fermo di una ventina di pregiudicati coinvolti nel traffico della droga e appartenenti a clan rivali a quello degli uccisi. Per cinque di loro il fermo veniva tramutato in arresto ventiquattrore dopo (come si ricorderà), il sesto arrestato è il ferito nella strage, accusato di «favoreggiamento personale» per non aver voluto collaborare all'indagine; gli altri fermati sono stati in seguito rilasciati. Insomma, davvero

## Il tempo

TEMPERATURE		
Bolzano	12	25
Milano	13	23
Venezia	14	22
Torino	12	22
Cuneo	11	22
Genova	16	22
Bologna	12	23
Firenze	11	28
Pescaia	10	23
L'Aquila	9	22
Roma U.	11	22
Roma F.	11	22
Campob.	12	22
Bari	12	25
Napoli	9	21
Potenza	9	21
S.M.L.	14	21
Reggio C.	13	21
Messina	15	22
Palermo	13	22
Catania	10	22
Alghero	10	25
Cagliari	13	19



SITUAZIONE — Circolano sull'Italia masse di aria umida ed instabile. Perturbazioni atlantiche provenienti dalla Francia e dirette verso l'entroterra. Probabile un'evoluzione in un periodo di alta variabilità con un carattere di spiccata variabilità. Il TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali e su quelle centrali alterazioni di prevalenza a schiarite. A tratti sono possibili addensamenti nevulosi associati a precipitazioni sparse sulle regioni settentrionali e su quelle della bassa adriatica. Nelle regioni meridionali inizialmente cielo molto nuvoloso e coperto ma con tendenza a variabilità nel pomeriggio. Temperature senza notevoli variazioni. SMO

## Formalizzata l'inchiesta sul vino al metanolo

MILANO — L'inchiesta sul vino al metanolo è stata formalizzata ed è ora affidata al giudice istruttore Domenico Tucci. Il pm Alberto Nobili ha praticamente concluso le indagini; ma a completare il quadro mancano ancora le perizie necroscopiche compilate sui corpi delle 23 vittime accertate e su quelle di alcune altre persone morte in circostanze sospette. Proprio per disporre queste perizie era necessaria la formalizzazione dell'istruttoria. Intanto a giorni sono attesi i fascicoli processuali delle altre Procure le cui inchieste parallele sono state unificate a Milano. Invariato l'elenco dei responsabili individuati: le 18 persone arrestate e le tre persone in stato di libertà, cioè i cantinieri Vincenzo e Carlo Ordo e il sindaco di Nazzole (Cuneo), Giovanni Maccarelo, accusato di omissione di atti d'ufficio. Intanto su 82.295 analisi compiute sui campioni di vino i laboratori chimici del servizio sanitario nazionale hanno riscontrato un tasso di alcool metilico superiore al normale in 1.059 casi, l'1,09% del totale.

## Un seminario della Lipu a Reggio Calabria ha dovuto essere protetto dalla polizia

# Ecologisti assediati dai bracconieri

Intimidazioni e atti di teppismo - «È come se a un convegno col ministro dell'Interno ci fosse una manifestazione di ladri per rivendicare la libertà di furto» - Il sindaco il mio onore è nel non aver mai ucciso un adorno

Dal nostro inviato  
REGGIO CALABRIA — Polizia e carabinieri mobilitati per proteggere i lavori di un seminario sulla «protezione dei rapaci che migrano nel Mediterraneo». Succede a Reggio Calabria, dove la Lipu (Lega per la protezione degli uccelli) si è data convegno per perorare le ragioni di sopravvivenza del falco pecchiatolo (l'Adorno), come lo chiamano da queste parti. Questo rapace compie tra aprile e maggio una lunga migrazione dall'Africa all'Europa, ma il sorvolo dello Stretto di Messina è salutato dalle fucilate dei bracconieri, appostati in bunker allestiti sul versante siciliano che su quello calabrese. In Calabria uccidere un Adorno

è ragione d'onore, prova di virilità. Tutto ciò avviene in barba alla legge, che sanziona la protezione dei rapaci, il divieto di caccia nei loro confronti in ogni mese dell'anno.

Ieri decine di bracconieri «presidiavano» l'albergo dove si svolge il convegno; sui muri si vedevano manifesti che inneggiavano alla caccia «minacciata» dalle richieste di referendum. L'arrivo del ministro dell'Ecologia, Zanone, uno dei ventimila iscritti alla Lipu, è avvenuto così in un clima d'emergenza. Stessa emergenza venerdì pomeriggio allorché un gruppo di giovani ambientalisti, convenuti qui da molte regioni, si sono avvicinati ad una delle zone

montuose, alle spalle dell'abitato di Reggio, in cui i bracconieri aspettano il «passo» del falco pecchiatolo. I visitatori sono stati accolti da colpi di fucile sparati in aria a scopo intimidatorio; ad una vettura sono state bucate le gomme.

Niente di sorprendente, del resto, se si pensa che una settimana fa «ignoti» avevano dato fuoco all'Adorno di Giordano, la giovane messinese che da un paio d'anni organizza campi d'osservazione del passaggio degli uccelli migratori, rendendo così di pubblico dominio la «mazzana» perpetrata dai bracconieri. È come se a un convegno con il ministro Scalfaro ha commentato Mario Pa-

store, presidente della Lipu — ci fosse una manifestazione di ladri per rivendicare la libertà di furto. Non c'è dubbio, siamo in un clima pesante: ai di là dei giri di parole di magistratura locale e polizia, la camorra qui c'è, e si sente. Sul piano delle indagini non ci sono novità di rilievo, ma si va precisando il quadro nel quale sono maturati gli arresti e la strage del club «Baccardi». Già quattro ore dopo il fatto veniva ordinato il fermo di una ventina di pregiudicati coinvolti nel traffico della droga e appartenenti a clan rivali a quello degli uccisi. Per cinque di loro il fermo veniva tramutato in arresto ventiquattrore dopo (come si ricorderà), il sesto arrestato è il ferito nella strage, accusato di «favoreggiamento personale» per non aver voluto collaborare all'indagine; gli altri fermati sono stati in seguito rilasciati. Insomma, davvero

Fabio Inwinki